

L'inchiesta

Record di uscite e pochi nuovi laureati: mancheranno internisti e pediatri

I medici a rischio estinzione tra 10 anni sparito uno su due

MICHELE BOCCI

L'inchiesta

Record di uscite e pochi nuovi laureati: mancheranno internisti e pediatri

I medici a rischio estinzione tra 10 anni sparito uno su due

Più radiologi, meno pediatri ecco chi sale e chi scende nelle corsie degli ospedali

Le previsioni per il 2021: mancherà un medico su due

MICHELE BOCCI

ADDIO a 140 reparti di medicina interna, a 67 di chirurgia generale e a 41 di ginecologia. Ma eccone 71 in più di radiologia. Nei prossimi dieci anni, in Italia andranno in pensione più medici di quelli che saranno specializzati dalle università. E per certe discipline negli ospedali sarà crisi.

CHE il saldo tra chi entra e chi esce sia negativo ormai è noto da tempo, sta scritto pure nel piano sanitario nazionale, ma una cosa è prendere in considerazione il totale dei camici bianchi che se ne vanno, un'altra è andare a vedere cosa succede nelle singole specializzazioni. Lo ha fatto il sindacato ospedaliero Anaao Assomed in una ricerca basata sui numeri del ministero della Salute, della Federazione degli ordini dei medici, delle università. Si parte dal dato più preoccupante: stiamo per entrare nella "gobba pensionistica": circa la metà degli ospedalieri italiani sono nati tra il 1950 e il '59 e acquisiranno i requisiti per la pensione tra il 2012 al 2021. L'anno con il maggior numero di uscite sarà il 2017, quando oltre 7 mila medici chiuderanno i loro contratti. In tutto andranno via 61.300 persone e se ne specializzeranno 50 mila. Di questi ultimi, però, non tutti andranno a lavorare in ospedale. In media, un 30

per cento di neospecializzati va a lavorare nel privato, si sposta all'estero o smette con la medicina. Entreranno così in 35 mila, di cui circa 5 mila faranno i medici di famiglia e non andranno in corsia.

La crisi peggiore colpirà la medicina interna, che pure stavivendo un ritorno di vocazioni. Il problema è che a fronte di 4.200 uscite in dieci anni le entrate saranno 2.250. La differenza fa 1.950: 140 reparti da 14 medici. I chirurghi generali, invece, saranno 950 in meno. «Questi dati rappresentano un problema per le specializzazioni generaliste, quelle sempre più necessarie di fronte a malati che invecchiano e soffrono di più malattie contemporaneamente», dice Carlo Palermo della segreteria nazionale del sindacato, autore dello studio. Diminuiranno anche i ginecologi (meno 580) e gli anestesisti (meno 380). Caso particolare quello dei pediatri: tra gli ospedalieri e quelli di famiglia ne verranno a mancare ben 3.400. Un deficit enorme su cui il ministero aveva promesso di intervenire. In controtendenza, la radiologia: specializzazione per la quale lo studio prevede mille professionisti in più.

Il ministro Ferruccio Fazio nei giorni scorsi ha parlato di un numero adeguato di medici nel nostro paese (4,1 per mille abitanti contro il 3,3 di altri paesi occidentali), ma ha anche ammesso che si potrebbero

ADDIO a 140 reparti di medicina interna, a 67 di chirurgia generale e a 41 di ginecologia. Ma eccone 71 in più di radiologia. Nei prossimi dieci anni, in Italia andranno in pensione più medici di quelli che saranno specializzati dalle università. E per certe discipline negli ospedali sarà crisi.

SEGUE A PAGINA 21

far entrare gli specializzandi negli ospedali due anni prima del termine del percorso di studi, che dura in media 5 anni, con contratti a tempo determinato. «Lo chiediamo da tempo» dice Costantino Troise, segretario n a -

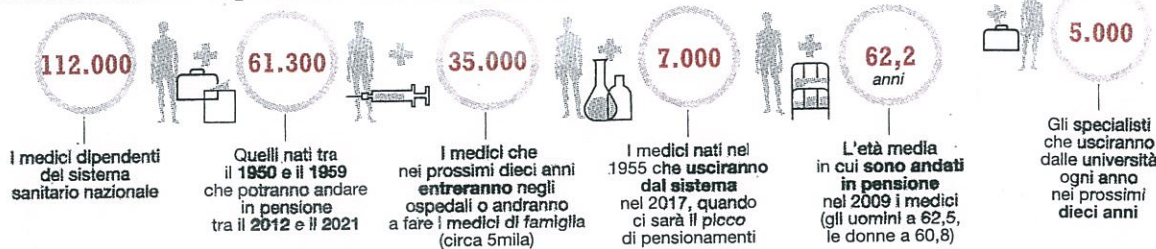
ministrazioni locali, come Lombardia e Toscana, stanno siglando accordi con gli atenei e tirando fuori soldi per aumentare il numero di borse di studio e orientare l'offerta formativa.

zio-nale dell'Anaao. «È un provvedimento che potrebbe risolvere le cose nei prossimi anni».

In Italia oggi si iscrivono a medicina circa 9.500 giovani l'anno. Ma saranno laureati tra 11 anni, alla fine della gobba pensionistica. Le specializzazioni hanno numeri più bassi: sfornano 5 mila professionisti ogni dodici mesi. Troppo pochi: le Regioni si sono riunite e hanno stimato il loro fabbisogno in 8.851 nuovi specializzati l'anno. Si cerca anche di coinvolgere le università, per aumentare i posti nelle specializzazioni più in crisi e diminuire quelli nelle altre. Per dare una mano, le am-

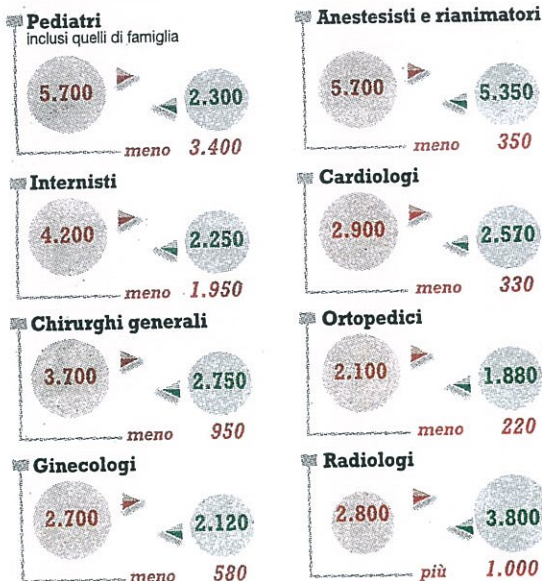
Ogni anno si specializzano 5 mila professionisti ma ne servirebbero quasi il doppio

Allarme medici in pensione non rimpiazzati



L'esodo

2012-2021: Differenza tra gli specialisti che vanno in pensione e gli specialisti che entrano nel mondo del lavoro



L'intervista

“E ora le università puntino sulle scuole attente al mercato”

AMEDEO Bianco è il presidente della Federazione degli ordini dei medici.

Come mai specializziamo meno dottori del necessario?

«Prima di tutto è un problema di costi. I contratti di formazione di cinque anni superano i 100 mila euro di retribuzione, e riguardano 25 mila persone. Poi ci vogliono spazi e attrezzature. I chirurghi devono poter operare, ma c'è bisogno di turni di sala. Con mille persone in più l'anno, le scuole potrebbero non reggere».

Bisogna andare oltre le università?

«Da tempo si parla di allargare agli ospedali non universitari le specializzazioni e lo stesso ministro Fazio ha proposto che gli ultimi due anni si passi dal contratto di formazione a quello a tempo determinato. Mi sembra una strada percorribile, con le giuste modifiche retributive e previdenziali per i giovani colleghi».

Che fare per le specializzazioni

meno numerose?

«Occorre maggiore flessibilità. Penso a percorsi comuni per i primi due anni tra specializzazioni contigue, con gli ultimi tre orientati verso i settori in cui ci sono carenze importanti. Invecchiamo, abbiamo bisogno di geriatri, fisioterapisti, cardiologi. Ma anche la pediatria è in sofferenza». (m.b.)